

Pianificazione interventi di salute pubblica – Una politica di mitigazione dell'irraggiamento solare - Isole di calore.

Le proposte delle associazioni Triestebella APS, Circolo Verdeazzurro Legambiente Trieste, Lipu Trieste, WWF FVG e ISDE-Medici per l'Ambiente FVG dirette all'Amministrazione comunale

Premesse: gli articoli e l'influenza sulla salute pubblica

Lo studio del CNR e ISPRA richiamato nell'articolo di Ilaria Pace pubblicato il 15 giugno da Il Piccolo ("Trieste terza isola di calore in Italia") fa suonare un ulteriore campanello d'allarme per gli effetti del riscaldamento globale sulla salute della popolazione urbana, indifesa di fronte al cambiamento climatico. La città è infatti priva di un piano di adattamento fondato sull'aumento della copertura arborea e degli spazi verdi e sul reinverdimento delle aree inutilmente impermeabilizzate o dismesse. Il precedente allarme (rimasto ignorato) era arrivato da uno studio del Barcelona Institute for Global Health (ISGlobal) pubblicato nel 2021 su circa 1000 città europee con più di 100.000 abitanti, nel quale è stato analizzato il rapporto fra la carenza di spazi verdi accessibili e il tasso di mortalità. Da quell'indagine Trieste risultava al primo posto per carico di mortalità, con una stima di 145 decessi prematuri riconducibili al fatto che il 74% della popolazione triestina è sotto i livelli di accessibilità al verde pubblico raccomandati dall'OMS (5000 mq ad una distanza massima di 300 metri dall'abitazione). I dati sono stati pubblicati su The Lancet Planetary Health e la classifica delle città è pubblicata su www.isglobalranking.org.

Le politiche di adattamento climatico devono essere sviluppate con un approccio multidimensionale, per evitare che le misure adottate contribuiscano ad ampliare le disuguaglianze esistenti. Incrociare la mappatura delle isole di calore con quella della carenza di servizi e degli indicatori socioeconomici dei quartieri consente di identificare con precisione le aree urbane più vulnerabili da ogni punto di vista. Questo approccio integrato permette di progettare interventi mirati, capaci di prevenire e mitigare gli effetti dello stress termico su cittadine e cittadini già esposti a fragilità sanitarie, economiche o sociali.

Incremento del verde cittadino

Trieste registra nel centro urbano isole di calore significativamente più elevate (>4,8 gradi) rispetto alla media di centri cittadini consimili. Questo fatto è dovuto principalmente alla presenza diffusa di pavimentazioni e materiali assorbenti (asfalto e pietra) e alla scarsa presenza di verde urbano. Ancor più in assenza di una strategia efficace per ridurre le emissioni di gas climalteranti, la buona gestione e l'aumento degli spazi verdi e degli alberi è al momento l'unica carta a disposizione per limitare i danni.

Nel giugno del 2024 è stata approvata la Legge europea per il Ripristino della Natura, la quale ha stabilito che dobbiamo iniziare un percorso di risanamento dell'ambiente attraverso Piani Nazionali di Ripristino (PNR) in grado di affrontare l'intreccio tra biodiversità e crisi climatica. Per gli ecosistemi urbani, in particolare, si deve garantire che entro la fine del 2030 non si verifichi alcuna perdita netta della superficie degli spazi di verde urbano e di copertura arborea urbana rispetto al 2024 e che in seguito si registri una tendenza al loro incremento. Ciò significa attuare uno **stop immediato al consumo di suolo** (che a Trieste supera già il 32% della superficie totale) e avviare immediatamente un sistema di **monitoraggio, gestione e controllo del territorio per salvaguardare il patrimonio arboreo ancora produttivo dal punto di vista ecosistemico**, riconquistare superficie di suolo che respira e aumentare la copertura della volta arborea. Il primo miglioramento potrebbe partire dalle

piazze, che immagazzinano il calore e lo rilasciano creando un discomfort termico anche nelle ore notturne.

Prima le piazze

Sono molti i luoghi che si presterebbero a un incremento del verde e una de-cementificazione, oppure un miglioramento della possibilità di usufruire del verde già esistente:

- Piazza Goldoni
- Piazza Vittorio Veneto
- Largo Santos
- Piazzale de Gasperi
- Tetto Mercato Coperto
- Largo Sonnino
- Via Valmaura
- Via Flavia
- Villa Necker
- Piazza Unità
- Piazza della Borsa
- Piazza Ponterosso
- Piazza Sant'Antonio
- Molo Quarto
- Piazzale Straulino (ex Piscina Bianchi)
- Piazza Duca degli Abruzzi
- Piazza Dalmazia
- Piazza Oberdan, via Giustiniano/Foro Ulpiano ,
- Area a fianco del Silos
- Via Carducci
- Largo Niccolini
- Caserma via Rossetti
- Piazza Perugino
- Rotonda del Boschetto

Nuovi giardini

Con una prospettiva di lungo termine, si dovrebbe prevedere la creazione di veri e propri giardini con alberi d'alto fusto ovunque possibile (gli arbusti e le siepi sono meno efficaci contro le isole di calore). Alcuni luoghi dove poter intervenire in tal senso sono:

- Piazzale De Gasperi
- Largo Santos
- Lo spiazzo tra la Risiera di san Sabba e il supermercato Lidl a Valmaura (oggi parcheggio)
- Lo spiazzo tra il Silos e la stazione ferroviaria, attualmente occupato dal Cirque du Soleil

Il verde privato

La possibilità di intervenire dovrebbe estendersi anche al verde privato, ove presente. A tal proposito, il Comune potrebbe concedere ai proprietari di aree verdi inedificabili, che hanno costi di mantenimento senza rendita o altri vantaggi, la facoltà di donarle gratuitamente all'Amministrazione, perché diventino verde pubblico fruibile. La presenza di verde può inoltre estendersi ai tetti piani

ricoperti di terra, presenti in città (esempio, Porto Vecchio), incrementando la presenza di piante. Ulteriori interventi si possono fare in periferia, con viali alberati a bordo strada (chilometro verde).

Regolamento edilizio

È necessario modificare il Regolamento Edilizio, introducendo delle percentuali obbligatorie di superfici permeabili negli spazi cittadini privati e pubblici (parcheggi, cortili, piazze) e di recupero, riutilizzo e risparmio di acqua negli edifici, in tutti i casi di nuova costruzione e ristrutturazione di edifici e lotti. I materiali da utilizzare per le pavimentazioni negli spazi urbani pubblici e privati non devono superare determinati coefficienti di riflessione, così come l'inserimento di pensiline fotovoltaiche che permettano di ridurre gli effetti dell'eccessivo soleggiamento.

Acqua: recupero e risparmio

Particolare attenzione va prestata pure alle radici arboree e al loro corretto sviluppo, nonché al corretto drenaggio dell'acqua piovana, che andrebbe riutilizzata per l'irrigazione, mentre oggi produce danni per il dilavamento della massicciata stradale sotto l'asfalto. Oggi vengono sprecati nella fognatura i dieci metri cubi di acqua recuperati dallo storico acquedotto teresiano di San Giovanni, quelli del raffreddamento del Sincrotrone, e le acque grigie in uscita dal depuratore di Servola. Queste acque potrebbero essere recuperate con canalizzazioni nei prossimi dieci/vent'anni, e con l'occasione si potrebbero posare dei tunnel per sottoservizi nei quali far passare tutti i cavi elettrici, telefonici e altro che oggi richiedono scavi e rotture della sede stradale con successiva formazione di buche e avvallamenti.

Bilancio e gestione del verde

Per poter procedere ad un piano integrato, vanno reperite risorse umane e finanziarie, ma molto è delegato semplicemente a una buona amministrazione cittadina, con un servizio dedicato, evitando frazionamenti di competenze fra assessorati ed enti preposti. Per fare un esempio, il Giardino Pubblico non è gestito da un responsabile solo ma da una pletora di competenze frammentate (Patrimonio per la palazzina Arac, piantagioni, strade, Acegas per l'illuminazione etc.) L'attuazione di queste politiche di contrasto alle isole di calore, incremento del verde e manutenzione, richiede certamente fondi maggiori di quelli attualmente destinati. Non si insisterà mai abbastanza sull'importanza fondamentale delle manutenzioni e della cura del verde pubblico, oggi del tutto carenti. Solo due esempi tra i tanti possibili: 1) nel nuovo piccolo giardino adiacente il CSM della Maddalena sono stati piantati diversi alberi, la maggioranza dei quali o è morta o presenta segni di grave deperimento, causa siccità prolungata ma anche assenza totale di irrigazione; 2) lo stesso fenomeno si nota nel ben più grande giardino di Villa Revoltella, dove per fortuna esistono molti alberi d'alto fusto in buone condizioni. La creazione di nuovi giardini e aree verdi, così come le manutenzioni e la cura del verde esistente, richiedono ovviamente adeguate risorse e personale, cioè servono soldi. Raccomandiamo quindi che nei prossimi bilanci comunali venga data ampia attenzione al tema.

Formazione e informazione

Un piano di formazione tecnica con laboratori progettuali integrati sul modello del progetto REBUS (REnovation of public Buildings and Urban Spaces) sulla rigenerazione urbana per la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici dell'Emilia Romagna.

Una campagna informativa pubblica per far conoscere la consistenza del patrimonio verde e arboreo di Trieste e gli obiettivi di conservazione, valorizzazione e di ripristino in applicazione del Regolamento europeo per il Ripristino della Natura (con particolare riferimento agli ecosistemi urbani).

Promuovere e finanziare strumenti di partecipazione dei cittadini e delle scuole volti al monitoraggio della gestione del verde pubblico, del patrimonio arboreo e del consumo di suolo.

Sviluppare un'applicazione informatica per l'attività di monitoraggio partecipato e segnalazione di cui al punto precedente.

Istituire un tavolo permanente di consultazione fra Comune e le associazioni e comitati cittadini.

Realizzare una piattaforma informativa pubblica geolocalizzata del patrimonio verde pubblico e sulla gestione del suolo e degli aspetti connessi al riscaldamento climatico e agli interventi di mitigazione e di adattamento.